

→ **Ieri nuovi rincari** di benzina e gasolio con il petrolio che dopo un anno supera gli 80 dollari
→ **L'euro forte non argina** il caro carburanti e ritorna lo spettro delle manovre speculative

Il pieno costa sempre di più I consumatori non ci stanno

Il prezzo dei carburanti continua a salire sulla scia del rincaro del petrolio, ieri sopra gli 80 dollari per la debolezza della valuta Usa. L'euro forte non agisce in controtendenza con la speculazione di nuovo all'opera.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Che ci sia qualcosa che non quadra lo capiscono pure i bimbi alle prese con la matematica elementare. Per dirla in soldoni, si tratta di un problemino con tre prezzi variabili, quello del petrolio, del dollaro e dell'euro. È ormai da giorni che il primo ed il terzo prezzo salgono, mentre il secondo scende. Se a questo aggiungiamo che il petrolio si acquista in dollari, mentre in Europa gli automobilisti sfilano dal portafoglio degli euro per pagare il pieno di carburante, ne dovrebbe derivare una situazione del genere: contenuti rialzi o ribassi dei prezzi di benzina o gasolio, a seconda che il rincaro del petrolio, espresso in dollari, sia superiore od inferiore alla svalutazione del biglietto verde nei confronti dell'euro.

ED INVECE NO

Con gaudio di qualche speculatore ed estremo scorno di noi tutti, vale a dire la folla costretta ad usare l'automobile ogni giorno, se scende il dollaro sale all'istante il prezzo del petrolio con quello dei carburanti, e poco importa se ci si reca alla cassa con una valuta forte, o almeno presunta tale, quale l'euro. La cronaca di ieri parla dell'ennesimo movimento al rialzo del prezzo del barile che, spinto dall'ormai cronica debolezza della valuta statunitense, ha superato per la prima volta in anno il livello degli 80 dollari. E puntuali sono arrivate le cattive notizie per la benzina, tornata a sua volta sopra quota 1,3 euro al litro. Poco importa, come si diceva, che nel frattempo

I prezzi alla pompa

Prezzi in euro al litro

Compagnia	Benzina	Gasolio
Agip	1,314	1,158
Api	1,293	1,137
Erg	1,299	1,149
Esso	1,301	1,145
Ip	1,293	1,137
Q8	1,297	1,149
Shell	1,309	1,154
Tamoil	1,293	1,147
Total	1,309	1,153

Fonte: STAFFETTA QUOTIDIANA

INFO/UNITA

incrementi sul mercato internazionale dei carburanti sono superiori a quelli industriali e, in molti casi, anche a quelli in vigore sulle strade. Come dire, se c'è qualcosa che non quadra avviene nel percorso commerciale che porta i carburanti nel nostro paese e non all'interno nella filiera di mercato italiana. Tornando agli ultimi rincari, a mettere mano ai listini è stata in primo luogo la market leader Agip, ma anche Esso, Shell e Total. L'aumento maggiore è però quello deciso dal Cane a sei zampe, che ha optato per un

L'Up si difende

L'aumento dei prezzi provocato dal mercato internazionale

rialzo di 2 centesimi, il quinto consecutivo, portando così il prezzo della verde a 1,314 euro. Incrementi più contenuti sono quelli di Total (1,5 centesimi a 1,309 euro), Shell (1 centesimo a 1,309 euro), Esso (4 millesimi a 1,301) ed Erg (che con un aumento di 5 millesimi rimane appena sotto la soglia di 1,3).

I rincari riguardano anche il gasolio, il cui prezzo sale per sei marchi: l'Agip aumenta di 2 centesimi, portando il prezzo a 1,158 euro al litro. Incrementi leggermente inferiori, invece, per Total (+1,5 centesimi a 1,153), Erg (+1 centesimo, a 1,149), Tamoil (+1 centesimo a 1,147), Esso (+9 millesimi a 1,145) e Shell (+5 millesimi a 1,154 euro). Dunque, per un pieno di benzina di un'auto di media cilindrata ci vogliono adesso quasi 66 euro. Secondo il Codacons, «l'isterismo dei listini solo in parte è giustificabile con i rincari avvenuti nelle quotazioni internazionali del petrolio, e allo stato attuale determina un maggior esborso pari a 3,3 euro per un pieno di benzina e a 3,15 euro per un pieno di gasolio. Solo 20 giorni fa la benzina costava invece 1,248 euro al litro e il gasolio 1,095». ♦

ENI

Chimica, firmato l'accordo che salva Porto Torres

■ Sollievo per la chimica in Sardegna: Porto Torres è salva e nel golfo dell'Asinara nascerà un megadeposito di idrocarburi. Lo prevede l'accordo firmato da Eni e sindacati per garantire al Petrochimico di Porto Torres la continuazione dell'attività. Verranno investiti, fa sapere la Filcem-Cgil, 101 milioni di euro tra il 2010 e il 2013 per interventi su impianti e servizi mirati al risparmio energetico; 150 milioni per un centro logistico; 530 milioni di euro per bonifiche di falda, suoli e demolizioni di impianti dismessi. Mentre i posti di lavoro a rischio e da contrattare diventano 90 invece che 150.

l'euro si sia ulteriormente rafforzato sul dollaro, arrivando più volte a sfiorare nel corso del giorno la soglia critica di 1,50.

Una dinamica perversa che ha provocato l'ennesima levata di scudi da parte delle associazioni dei consumatori. Alle quali ha replicato l'Unione petrolifera italiana con una affermazione per la verità assai criptica: gli

VOLKSWAGEN - PORSCHE

Volkswagen rileverà entro l'anno il 49,9% di Porsche. L'operazione costerà alla casa di Wolfsburg 3,9 miliardi di euro che verranno finanziati con un aumento di capitale.